

Il piano per le infrastrutture

Strade, ferrovie, ponti e metro C'è il via libera per 278 cantieri

133

miliardi

Saranno investiti nelle opere già deliberate dal Cipe (278). L'elenco prevede altre duecento

ROMA

Il rilancio deve passare (anche) dalle infrastrutture. Bisogna «accelerare l'apertura dei cantieri, mettere in moto attività e far sì che i soldi girino per progetti rilevanti per il Paese», annuncia il ministro competente, [Corrado Passera](#). All'insegna della trasparenza: a breve sarà attivo un sito internet per consentire a tutti i cittadini di seguire l'avanzamento dei singoli progetti «che, per dare un senso concreto, avranno un nome e un cognome», garantisce. Si vuole «creare un corpus di normative che potrebbe permetterci di prendere un altro passo».

Il Programma infrastrutture strategiche (Pis) prevede, si legge nel Pnr, 478 opere: stradali, ferroviarie, metropolitane, corridoi, porti, interporti, opere idriche e per la difesa del suolo come il Mose di Venezia. Con un occhio di riguardo al Mezzogiorno e priorità alle infrastrutture strategiche della rete transeuropea, in modo

da agevolare una fruttuosa connessione con i mercati globali.

Il costo complessivo previsto è di 233 miliardi di euro: le opere già deliberate dal Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica) sono 278, con un costo triennale di 133 miliardi.

La continuità degli interventi pianificati richiede investimenti per circa 25 miliardi di euro: il 22,7 (più dell'89 per cento) da risorse pubbliche, mentre il restante 11% da fondi privati. Negli anni a venire, invece, si punta a invertire la rotta: i soldi pubblici scarseggiano, si cercherà di coinvolgere sempre più partner privati. Se negli anni '80-'90 la soglia di finanziamento pubblico per costruire porti, interporti e ferrovie era del 90 per cento, e negli anni Duemila è diventata del 50 per cento con la legge Obiettivo, il governo ora punta ad abbassare l'asticella dell'intervento pubblico non oltre il 30 per cento.

Per il prossimo triennio le esigenze per opere prioritarie sono di 10,7 miliardi di euro, di cui la metà (5,6 miliardi) l'anno prossimo. Per verificare lo stato di avanzamento delle grandi opere verranno consultate le comunità locali: inoltre, il Documento di economia e finanza prevede che venga realizzata una "due diligence", una verifica sulla reale validità strategica delle opere e la eventuale possibilità di recuperare stanziamenti da assegnare a interventi più incisivi. Se fosse accertata l'incapacità di avvio concreto, i finanziamenti verrebbero revocati. [F.S.]

